

DA STASERA ALLO STREHLER

Carmen l'indomabile nella Napoli di Martone

—MILANO—

«JAMAIS Carmen ne cédera! Libre elle est née et libre elle mourra!». Che peperino la sigaraia più celebre al mondo: «Carmen non cederà mai! Libera è nata e libera morirà!». Come quando getta l'anello addosso a Don José, un attimo prima di essere assassinata. Ha sempre fatto girare la testa come un'habanera questa gitana al centro di vendette e passioni. Intoccabile. Per questo incuriosisce ancora di più il progetto firmato da Mario Martone per lo Stabile di Torino e il Teatro di Roma. Una riscrittura affidata all'attore-poeta Enzo Moscato, che si è ispirato alla lunga storia dell'opera ma anche alla tradizione popolare e alla sceneggiata. All'interno di un'operazione di (ri)costruzione che ha riguardato anche le musiche, affidate a Mario Tronco e alla sua Orchestra di Piazza

Vittorio, celebre ensemble multietnico della capitale. È nata così una «Carmen» mai così mediterranea, da stasera a Milano ospite del Piccolo Strehler. Debutto prestigioso. Proprio mentre Martone sta ultimando le prove del suo «Macbeth» parigino, in questi giorni al Théâtre des Champs Élysées. Una delle (rare) voci in positivo dell'export teatrale...

«QUANDO ho pensato di dare vita con l'Orchestra di Piazza Vittorio a una Carmen napoletana – spiega Martone –, ho proposto a Enzo Moscato di scriverne il testo, chiedendogli un copione in cui ci fossero dialoghi e personaggi ispirati alla tradizione, ma guardando alla novella di Mérimée oltre che all'opera di Bizet. Ne è nato uno spettacolo in cui procedono di pari passo le parole di Mérimée e dei librettisti Meilhac e Halévy (reinven-



PASSIONE MEDITERRANEA Roberto De Francesco e Iaia Forte

tate da Moscato) e la musica di Bizet, trasfigurata da Mario Tronco con Leandro Piccioni e l'Orchestra di Piazza Vittorio. La contaminazione è totale: Napoli si pone come centro di un mondo latino fatto di nomadismi, dalla Spagna alla Francia e via via fino a Tunisi. La lingua e la musica sono al centro di ogni cosa, sono il vortice che tutto attrae: l'amore, la passione, il tradimento, la libertà e la violenza, l'allegria e il dolore, il mistero». Questa l'atmosfera che nasce da «Lacarmén» di Moscato, da cui

Martone ha attinto con libertà e amore. Portando in scena un bel cast dove si fanno notare Iaia Forte e Roberto De Francesco nei ruoli dei protagonisti. Il resto è una Napoli dall'epoca (in)definita, stretta fra il dopoguerra e la criminalità dei nostri giorni. Ma sporcata di Anni 80. Mentre ci si muove verso un finale capace di sorprendere. Fino al 17 maggio al Piccolo Teatro Strehler in Largo Grep- pi, 2. Mar, gio e sab alle 19.30; mer e ven alle 20.30; domenica alle 16. Info: 848800304.

Diego Vincenti

